

## Il «padre delle fondazioni»

# Dalla Dc al Pirellone una vita ai vertici

## Incarichi e riconoscimenti anche all'estero

Gaetano Mineo

■ Dove c'è una Fondazione, c'è Giuseppe Guzzetti. Connubio inscindibile. Basti pensare che della Fondazione Cariplo, l'avvocato ne è presidente a vita. Mentre dell'Acri, a tempo determinato, Guzzetti, infatti, è presidente dell'organizzazione che rappresenta le Casse di Risparmio Spa e le Fondazioni di origine bancaria dal 2000 (dal 1997 consigliere). Ed è stato rieletto, a giugno del 2016. Siederà sulla poltrona presidenziale, fino a giugno 2019. Allora, l'avvocato avrà compiuto 85 anni.

Sveglia alle 5, Santa Messa alle 6, in Fondazione alle 7. Vive in una villa alle porte di Como assieme al figlio avvocato e alla sua famiglia. L'altra figlia di Guzzetti, sta a Londra. Schivo e attento alla sua immagine. «Vive con tale intensità il lavoro che si determina una sovrapposizione

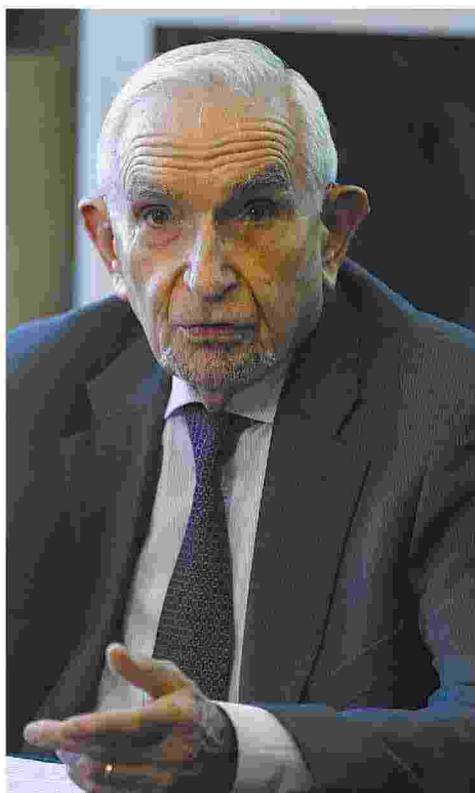
### Vita monacale

Sveglia alle 5, messa alle 6  
e dalle 7 è già al lavoro

completa tra vita privata e fondazione Cariplo» dicono chi ben lo conosce. La passione di Guzzetti per le Fondazioni, nasce da lontano. Un lungo percorso costellato da incarichi di prestigio. Prima commissario e poi presidente della Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, consigliere della Fondazione per il Sud.

La sua fama gli è stata riconosciuta anche dai nostri «cugini» francesi, che l'hanno elevato al rango di consigliere della Fondazione del Crédit Agricole - Pays de France. Solo per citarne alcuni. Non è affatto esagerato, quindi, se l'avvocato comasco viene considerato il «padre» delle fondazioni bancarie, con un ruolo fondamentale per la crescita degli enti non profit. Enti che, Guzzetti, in tanti decenni ha ben salvaguardato, rendendo anche sempre vive le loro casse.

La scuola dell'avvocato è suprema. A diciannove anni si scrive alla Democrazia Cristiana. Siamo nel 1953, quando lo Scudocrociato regnava l'universo intero. E quando chi possedeva la tessera Dc era come avere in tasca un passaporto diplomatico. Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, Medaglia d'oro al meri-



### Vecchie conoscenze

Nella foto a sinistra, Giuseppe Guzzetti, 83 anni. A destra, Nino Rizzo Nervo, 65 anni appena compiuti

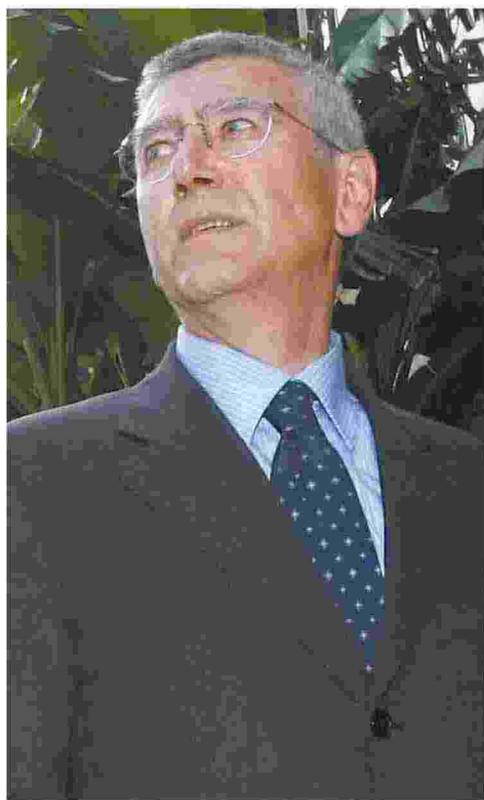
to della sanità pubblica, Medaglia d'oro Pio Manzù della Presidenza della Repubblica Italiana... Sono alcune delle onorificenze conquistate sul campo. Il primo ruolo politico degno di nota, arriva nel 1970. Guzzanti viene eletto consigliere regionale della Lombardia. Con la sua dottrina, va da sé la scalata a governatore. E così siede sulla poltrona del Pirellone dal 1979 al 1987. L'avvocato ha già cinquantatré anni e una vita davanti. E proprio il 1987 è l'anno del grande salto. In meno di dodici mesi, Guzzanti lascia lo scranno di presidente della Regione Lombardia per conquistare quello di Palazzo Madama. Resterà ben saldo alla poltrona senatoriale per la decima e undicesima legislatura. C'è ancora chi lo ricorda per la sua vittoria sull'allora ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che voleva rimettere le fondazioni sotto l'ombrello pubblico per attingere alla loro enorme riserva di liquidità. Nulla da fare, per l'accademico di Sondrio. Chi sbarrava la strada a Guzzetti è fuori, sussurrano i bene informati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'enfant prodige del giornalismo

# Carriera inarrestabile tra giornali, Rai e La7

### Gentiloni lo ha nominato vicesegretario



■ Oltre venti anni in Rai. Una intensa carriera: da redattore fino a consigliere di amministrazione. Giornalista sempre pronto a percepire anche i venti della politica. Che oltre a portare le notizie, a volte, sono portatori di nuove opportunità. E, Nino Rizzo Nervo, n'è una testimonianza vivente.

Il più giovane praticante assunto da un giornale. A solo diciotto anni, era già a libro paga della Gazzetta del Sud di Messina, la sua città natale. La Rai di Palermo, è la sua prima sede di lavoro alla tv di Stato. In poco più di sette anni passa da redattore e responsabile della Tgr Sicilia. Una scalata a tempo di record.

Il varco dello Stretto è una semplice conseguenza naturale. A Roma, i venti della politica spirano più forti. Quindi più facili da percepire. Per Rizzo Nervo, nella Città eterna, a questo punto la musica diventa più armonica per le sue orecchie. E, intanto, la carriera giornalistica è inarrestabile. Nel 1999 viene nominato direttore del Tg3. Chi fa il giorno-

lista, la meta ha il sapore della conquista dell'Everest. Ma è anche l'anno in cui Rizzo Nervo inciampa sulla coda del diavolo. Nel settembre 2000, presenta le sue dimissioni. Una decisione assunta in seguito delle polemiche provocate da una trasmissione di immagini, concernenti un'inchiesta giudiziaria sulla pedofilia, nell'edizione serale del telegiornale di Rai 3. Dimissioni respinte all'unanimità dal Cda della Rai.

Ma il giornalista già da un po' di tempo guarda oltre le mura di Viale Mazzini. E in meno di un anno (2001) «scende» dal cavallo della Rai per salire su quello de LA7. Una galoppata fulminea: prima condirettore e poi direttore del Tg. Incarico che abbandonerà nel novembre dello stesso anno. I venti della politica lo dirottano su altri porti. E così a vele spianate, Rizzo Nervo si avvicina alla Margherita. La prima conquista è la

### Vicino alla Margherita

La direzione di Europa e poi nel Cda della tv pubblica

direzione del quotidiano dell'allora movimento, Europa. Trampolino di lancio ideale per entrare nel Consiglio di amministrazione della Rai, all'epoca come consigliere per l'opposizione. Siamo nel 2005. Il giornalista viene confermato consigliere anche nel 2009. Ruolo che lascia nel 2012. Il «profumo» della Margherita lo inebria. Per lui, il movimento si trasforma in una fucina di passioni, interessi ma soprattutto opportunità. Tra le più interessanti, quella che lo porta dritto dritto a Palazzo Chigi. Infatti, Paolo Gentiloni, entrambi rutelliani, a gennaio 2017 lo nomina vice segretario generale. L'unico vice segretario nominato dal premier uscente. Incarico che gli consente di risalire sulla plancia di viale Mazzini, dato che il giornalista, si occupa di dossier su informazione, comunicazione e rapporti istituzionali in tali settori.

Rizzo Nervo, 65 anni appena compiuti, ora continua a presiedere il Centro di studi superiori per l'aggiornamento e la formazione in giornalismo radiotelevisivo (da cui dipende la famosa Scuola di giornalismo di Perugia). E chissà un nuovo vento gli possa portare nuove opportunità.

Gae. Min.

© RIPRODUZIONE RISERVATA